

SPORT
QUOTIDIANOCAFFÈ
VERO

www.caffevero.it

www.sportquotidiano.it - E-mail: info@sportquotidiano.it

VICENZA - VIA CASARSA 43 - 36100 TEL 0444.525393 - FAX 0444.525401 - SPORTEditore srl - ISSN 1974-6946 SPORT (Vicenza)

Martedì sera al Menti
la contestazione dei tifosi
dopo il deludente pareggio

Le ombre del Menti

"Ventura, metti dentro Monaco!" L'invito, che poteva apparire dai toni piuttosto perentori, arrivava rivolto dalla tribuna dello stadio Sant'Elena dove si giocava un Venezia-Vicenza di tanti anni fa (era la stagione 1993-94 se la memoria non ci inganna) ed era rivolto a Giampietro Ventura, oggi al Torino e allora tecnico dei lagunari. Il fatto curioso era che Walter Monaco, centrocampista dai piedi buoni ma che in pochi sfido a ricordare, era regolarmente in campo anche se, visti l'impegno e le giocate, poteva sembrare tranquillamente in... panchina. Così come martedì sera quando dagli spalti del Romeo Menti si è sentito un "Marino, toglì Giacomelli" ci è venuta in mente l'ironia quasi sarcastica del tifoso veneziano e, se il ruolo super partes di giornalisti non ce lo avesse vietato, avremmo a nostra volta suggerito un "Mister, metti dentro Giacomelli (e magari anche Moretti)". Il tutto per provare a sorridere sulla prestazione di un giocatore che, nelle ultime tre partite in modo particolare, ha subito un'involuzione tale al pari di una squadra che, dopo la vittoria esterna di Perugia e il successo casalingo con il Modena, è sprofondata nelle zone di bassa classifica e ha perso, oltre ai punti, identità di collettivo e di singoli.

BIANCO&ROSSO

di paola ambrosetti

Già perché se si salva capitano Brighenti e qualche altro a rotazione (Galano con la Pro Vercelli, Vigorito a Crotona, Ligi con l'Avellino) per il resto sembra di assistere ad una sceneggiatura, con repliche diverse, senza capo né coda nello svolgimento del copione e in cui manca inesorabilmente il lieto fine. "Stiamo... pareggiando" ha urlato sempre dalla tribuna un altro tifoso sconsolato dinnanzi ai tic-toc di passaggi dei nostri prodi (e non era il... tiki-taka del Barcellona!) che nell'arco del secondo tempo hanno prodotto come uniche due azioni pericolose la percussione di Galano (con conseguente rigore e il tiro a fil di palo di Raicevic, entrato forse un po' troppo tardi considerando il rendimento di Giacomelli di cui abbiamo già detto). Un po' poco per far dire nel dopo-partita a Marino: "Abbiamo giocato bene". Negli occhi avevamo ancora le immagini di Fiorentina-Napoli della sera prima: un piacere vederle orchestrare la manovra e cercare la vittoria fino al 90'

e passa, con un Higuain uscito furioso a pochi spiccioli di minuti dalla fine quando voleva dare ancora il suo contributo alla causa. Un po' diversa la sua reazione al cambio rispetto a quella del "Jack" biancorosso, che con un sorriso sarcastico rispondeva ai fischi della tribuna. Certo, al Franchi eravamo di fronte a due delle migliori squadre della serie A mentre al Menti si affrontavano due formazioni della parte bassa del campionato cadetto (anche se dal nobile passato), sta di fatto che riusciamo a comprendere l'insoddisfazione dei tifosi sfociata nella contestazione fuori dallo stadio. Non sappiamo, al contrario, se le dichiarazioni di Marino alla stampa ("... Per quello che si è visto due punti persi, mi rendo conto che la pensiamo in modo diverso, ma a me sembra evidente soprattutto dopo aver giocato tutto il secondo tempo in avanti") siano un po' di facciata considerando che più volte, nel corso dell'incontro, ha fatto tuonare il cestino di fianco alla sua panchina a suon di... pugni.

Di certo il gioco non è quello che si aspettano i tifosi che, durante e dopo la gara, hanno intonato un "Semo stufi de sta m..." che non lascia adito a dubbi. Quelli che invece ha sollevato l'assenza contemporanea in tribuna della famiglia Pastorelli, papà Alfredo e il figlio Nicola, stranamente seguita alla presenza del giorno prima a Tva Vicenza di Sergio Cassingena. Pur essendo Vicenza città mariana e devota da sempre al culto della Madonna, le "apparizioni" le lasciamo a chi frequenta i santuari e le "sparizioni" ai maghi anche se ci piacerebbe vedere riapparire all'improvviso a Novara, e poi la settimana successiva al Menti, un Vicenza vicino a quello della passata stagione almeno per concretezza e capacità di saper vincere le partite importanti e sparire, come per incanto, quello confusionario, abulico e privo di carattere che, purtroppo, quasi come una variante periodica, si è ripetuto in campo ormai da troppo tempo. "Repetita juvant" dicevano i nostri padri latini e chissà allora che la lunga lezione di Marino ai suoi prima della ripresa degli allenamenti possa servire a non ripetere gli errori e a cambiare finalmente passo. Già perché se errare è umano, perseverare diventerebbe davvero diabolico!

- PESISTICA
Vicentini a medaglie
sulla pedana "di casa"

- Trofeo Nicoli
A Jesolo 3 giorni
per i giovanissimi

- TENNIS
A tu per tu
con Pietrangeli

Fontana Sport
è professionalità e specializzazione
CALDOGNO - Via Pasubio, 144 - Tel. 0444 557179
www.fontanasportshop.it



di Cos'è Murigno
Di chi è la colpa se Ebagua si è fatto parare il rigore decisivo con la Pro Vercelli? Esclusivamente di due persone: della sua maestra delle elementari e di Francesco De Gregori. Teoria strana? No, anzi. Facilmente spiegabile. Giulio Ebagua una volta era un bambino educato e riservato, addirittura timido. Faceva fatica a manifestare le sue emozioni, non amava parlare e teneva tutto dentro. La sua maestra delle elementari, quindi, decise di affrontare di petto il problema e lo propose come voce solista per lo spettacolo di fine anno. «Lascia stare il calcio - gli aveva detto - non fa per te. Tu devi cantare, cantare, cantare». Al piccolo Giulio però, il pallone piaceva tanto. Allora la maestra e lo scolarotto trovarono un compromesso: il piccolo Giulio avrebbe cantato "La leva calcistica del '68". E l'entusiasmo crebbe, fino a diventare irrefrenabile. Il testo, del resto, sembrava fatto su misura per Ebagua: «Ma Nino non aver paura di sbagliare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore, un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia. Il ragazzo si farà, anche se ha le spalle strette, questo altro anno giocherà con la maglia numero sette». Su tutta la faccenda è interessante l'opinione di Marino: «La maglia numero sette si poteva anche dargliela, ma per il resto...».

Banca Popolare di Vicenza
Tradizione e futuro
www.popolarevicenza.it

FOTOCRONACHE: Bertoni Bolzano-Carmenta e 7 Mulini-Pedezzi